

La testa e il cuore dei giovani

Quanto si è mosso nella società e nelle piazze italiane è risultato estraneo alla cultura berlusconiana: non parla a ragazze e ragazzi

PIERO RUZZANTE

Prima il clamoroso flop della convention fiorentina organizzata da Maurizio Scelli, che doveva lanciare l'organizzazione giovanile di Forza Italia, poi la debacle elettorale dovuta anche al voto giovanile (il 58% dei diciottenni ha votato per il centrosinistra) segnano una decisiva inversione di tendenza: dopo anni di diffidenza delle nuove generazioni verso la sinistra, chi si è recato per la prima volta alle urne il 3 e 4 aprile ha visto nell'opposizione una proposta credibile, voltando le spalle a Berlusconi e alla destra.

Le ragioni di questo profondo cambiamento degli orientamenti di decine di migliaia di ragazze e di ragazzi sono molteplici. Negli ultimi quattro anni, il Governo Berlusconi non ha rivolto loro nessuna attenzione. Anzi tutte le iniziative assunte vanno nella direzione di aumentare le difficoltà che le ragazze e i ragazzi affrontano nella vita di tutti i giorni. La paurosa precarizzazione del lavoro, la blindatura degli ordini professionali, la controriforma Moratti della scuola, l'umiliazione dei giovani ricercatori universitari, l'assenza di qualsiasi aiuto alle giovani coppie per l'accesso alla casa, la cancellazione dei contributi per i giovani imprenditori: sono solo alcune delle conseguenze della politica del Berlusconi-2. Si commentano poi da soli il disegno di legge relativo alla chiusura anticipata dei locali notturni, e la proposta di Fini di punire con il carcere i semplici consumatori di droghe leggere. Non è mai semplice far appassionare le nuove generazioni alla politica, soprattutto quando si sceglie la strada della repressione come unica forma di dialogo con l'universo giovanile. Ma in questi anni è mancata anche e soprattutto, da parte della destra, qualsiasi comprensione dei movimenti giovani-

li (per la pace, per i diritti del lavoro, per una globalizzazione più giusta), che hanno riproposto l'idea di una politica internazionale capace di realizzare un mondo con meno disuguaglianze e più opportunità per chi è rimasto indietro. Tutto ciò che si è mosso nella società e nelle piazze italiane è risultato estraneo alla cultura del premier.

Viviamo un'epoca complicata, nella quale - per la prima volta dal

dopoguerra ad oggi - i figli hanno meno fiducia nel futuro dei loro genitori. Inoltre, in un momento come questo, le nuove generazioni rivolgono alla politica non solo

legittime richieste di sicurezza economica, ma si pongono domande di senso, cercano e si mobilitano per i cosiddetti valori alti. Questo spiega la loro straordinaria presen-

za nel volontariato, nelle organizzazioni non governative, il loro non rassegnarsi alla realtà così come l'hanno ereditata. La stessa partecipazione di centinaia di miglia-

ia di giovani all'ultimo saluto a Carol Wojtyła è la dimostrazione di una passione ed un impegno per i valori della pace, della giustizia e della solidarietà.

Il berlusconismo non è capace di dare risposte adeguate a queste domande alte, anzi chi è oggi al governo continua a dare un'idea della politica ripiegata su se stessa, curva sui propri interessi e incapace di guardare al di là delle piccole contingenze di palazzo. Mentre i

giovani, per definizione, scrutano il futuro e vorrebbero vederlo meno fosco di quanto oggi appare l'orizzonte. Credo perciò sia compito della sinistra parlare alla testa e al cuore di milioni di ragazze e di ragazzi che hanno voglia di battersi per garantirsi un futuro dignitoso e per costruire un mondo più giusto.

Un primo passo nella giusta direzione i Democratici di sinistra e la Sinistra giovanile l'hanno compiuto, presentando la Proposta di legge "Disposizioni in materia di accesso al futuro per le giovani generazioni", di cui sono primo firmatario insieme a Piero Fassino e Luciano Violante. Si tratta di un provvedimento concreto che tocca i temi dell'accesso alla casa, dell'impresa, dei saperi, della cultura, dell'innovazione tecnologica e che si propone quindi di agevolare i percorsi dei giovani verso l'età adulta, nella convinzione che per ridurre slancio e competitività al paese è necessario investire con coraggio proprio sulle ragazze e sui ragazzi. Ma soprattutto si prevedono diversi strumenti di partecipazione delle nuove generazioni alla vita democratica, come l'istituzione del Consiglio nazionale dei giovani (l'Italia è insieme alla Polonia l'unico Paese in Europa a non averlo), o come la possibilità di accedere alla Camera e al Senato rispettivamente a 18 e a 25 anni. Non siamo noi adulti a dover individuare le priorità delle nuove generazioni, ma sono i ragazzi e le ragazze che dovranno decidere del loro futuro, partecipando in prima persona alla vita politica e istituzionale del Paese.

Presidenza Gruppo DS -
l'Ulivo Camera dei deputati
Primo firmatario della PdL
"Accesso al futuro
per le giovani generazioni"



Nei giorni 24-29 Ottobre del 2004 Ambey Ligabo, keniano, inviato dell'ONU in Italia, ha condotto una ampia consultazione riguardante la libertà di informazione, la proprietà delle televisioni nazionali e l'uso delle stesse nel nostro paese. Ligabo ha incontrato i rappresentanti del governo, della commissione di vigilanza Rai, della Corte Costituzionale, del CSM, dell'Autorità per le comunicazioni, dell'Osservatorio di Pavia e di alcune associazioni. Tra gli altri, sono stati ascoltati Sylos Labini e chi scrive. Con questo articolo siamo in grado di portare a conoscenza, in anteprima, dei lettori dell'Unità, i punti più significativi del rapporto dell'inviato dell'ONU e le raccomandazioni al governo italiano.

"La concentrazione dei media nelle mani del primo ministro", è

Ambey Ligabo, Popper e la nostra tv

ELIO VELTRI

scrive nel rapporto, "ha seriamente pregiudicato la libertà di opinione e di espressione in Italia e la decisione di cancellare programmi tv e licenziare alcuni professionisti è stata presa dal governo su diretta pressione del Presidente del consiglio". A conferma delle affermazioni sono citati i casi Biagi, Santoro, Luttazzi e Sabina Guzzanti.

A conclusione del rapporto, Ligabo raccomanda "con forza" al governo italiano di

- riformare la legislazione al fine di "assicurare pluralismo al settore televisivo";

- garantire l'assegnazione delle frequenze in base a criteri oggettivi, trasparenti e non discriminatori;

- evitare che i media, in particolare del settore pubblico, siano lottizzati dalla politica;

- salvaguardare l'autonomia dei giornalisti e richiamare in servizio quelli licenziati;

Quanto alle televisioni private, l'inviato dell'ONU, chiede che sia risolto il problema del conflitto di interesse del presidente del consiglio.

Insomma, il signor Ligabo, ke-

niota, in pochi giorni di permanenza in Italia, dopo avere incontrato Bonaiuti, Boniver, Gasparri e D'Alì, ha capito perfettamente la situazione italiana e ha tirato le somme, ponendoci in graduatoria accanto alla Thailandia e al Kazakistan.

Mentre diventa pubblico il rapporto dell'ONU, in Italia, riprendono le liti da cortile per il controllo della Rai. Sul Corriere e sulla Repubblica Pierluigi Battista e Francesco Merlo colgono l'occasione della sconfitta sonora di Berlusconi per affermare che essa dimostra

quanto le televisioni non contino, anzi, fanno bene a chi non ce l'ha. Come dire: caro Prodi, se vincete le elezioni, lasciate in pace Berlusconi con le sue tre reti, perché oltre tutto, l'aumento vertiginoso dei ricavi di Mediaset (500 milioni di Euro nel 2004, con un aumento del 35% sul 2003) e la previsione di 1,8 miliardi di Euro in più, dono della Gasparri, porteranno un po' di soldi di tasse nelle esangui casse dello stato. Se poi con quei soldi il Cavaliere organizza una macchina elettorale da guerra per le politiche, chi se ne frega! Dai consigli

sulla spartizione della Rai si passa a quelli riguardanti i casi personali: Bertinotti non vuole che Vespa lasci perché lo invitava quando era in disgrazia e Caldarola sponsorizza Saccà il quale, in piena campagna elettorale, ha dichiarato il voto suo e della famiglia a Forza Italia. Il clima è questo. In qualsiasi trasmissione televisiva alcuni argomenti sono tabù. Parlare di legalità, della legge sul risparmio, del rispetto della legge del 57 sulle inleggibilità e, sul versante dell'economia, di lavoro nero, di evasione fiscale, di economia criminale e di paradisi fisca-

li, di patrimoni delle mafie, suscita soltanto l'ilarità. La verità è che in Italia tutti si dichiarano liberali e amici degli Stati Uniti. Ma non c'è politica e regole della politica più odiate di quelle liberali.

Popper, prima di morire, nel saggio "cattiva maestra la televisione" ha scritto: "La democrazia consiste nel mettere sotto controllo il potere politico. È questa la sua caratteristica essenziale. Non ci dovrebbe essere alcun potere politico incontrollato in una democrazia. Ora è accaduto che questa televisione sia diventata un potere politico colossale, potenzialmente si potrebbe dire anche il più importante di tutti, come se fosse Dio che parla. Nessuna democrazia può sopravvivere se all'abuso di questo potere non si mette fine".

Ma già immagino la risposta: "Popper, chi?".

Prezioso che i pellegrini raramente inquinano (i loro autobus però spesso assai), vediamo se l'ecocittadino avrebbe motivi di farsi per un attimo ecopellegrino e di unirsi al coro. È stato anche un Papa verde? Ho visto che la trasmissione Ambiente Italia e il sito dei Verdi hanno omaggiato l'ecologismo di Wojtyła. Vi cito un paio di elementi che ho trovato, premesso che non ricordavo affondi precisi sul tema da parte del Pontefice. Il 25 agosto del 2002 a Johannesburg, alla vigilia del summit mondiale sullo sviluppo sostenibile, la Santa Sede lancia l'appello per la "conversione ecologica" e il Papa invia una precisa richiesta di "impegno efficace" ai Governi di tutto il Mondo per uno sviluppo sostenibile e un invito a prendere sul serio "la vocazione ecologica, urgenza del nostro tempo". Il 21 dicembre del 2002 il Papa ribadisce l'appello e interviene su pacifismo e ambientalismo nel corso dei tradizionali auguri natalizi a Cardinali, Curia romana e Famiglia pontificia: tanti

È stato anche un Papa verde?

PAOLO HUTTER



conflitti "insanguinano" il Pianeta, altri "minacciano di esplodere con rinnovata virulenza". E non solo l'"orizzonte è rigato di sangue" ma anche l'"incuria umana" arreca "devastazione all'ambiente". "È necessario per tutti, per il futuro dell'umanità e specialmente guardando ai bambini - affermava il Papa - una nuova coscienza ecologica, quale espressione della responsabilità verso se stessi, verso gli altri, verso il creato". Il sito dei Verdi "promuove" l'enciclica Centesimus annus, del 1991. In effetti dopo un abbondante e dettagliata dissertazione sui temi sociali, c'è un passaggio a difesa della natura. Ma la chiave del ragionamento è la seguente: "Oltre all'irrazionale distruzione dell'ambiente naturale è qui da ricordare quella, ancor più grave, dell'am-

biente umano, a cui peraltro si è lontani dal prestare la necessaria attenzione. Mentre ci si preoccupa giustamente, anche se molto meno del necessario, di preservare gli «habitat» naturali delle diverse specie animali minacciate di estinzione, perché ci si rende conto che ciascuna di esse apporta un particolare contributo all'equilibrio generale della terra, ci si impegna troppo poco per salvaguardare le condizioni mo-

rali di un'autentica ecologia umana. Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato". A questo punto il testo continua condannando droga, sfaldamento della famiglia, aborto, controllo delle nascite... (E

per questi motivi c'è stata qualche polemica tra i Verdi sullo spot a quella enciclica). Più tardi, in un'udienza del 2000, Giovanni Paolo II usa queste parole: "l'uomo che ha devastato pianure e vani boscosi, inquinato acque, deformato l'habitat, reso irrespirabile l'aria, sconvolto i sistemi idrogeologici, desertificato spazi, compiuto forme di industrializzazione selvaggia". Però il quadro delle idee resta quello della Centesimus Annus, conservazione da Dio all'uomo. E di affondi precisi si ricorda più quello contro i piromani dei boschi che quello (se c'è stato) per la ratifica del Protocollo di Kyoto. Se è stato il papa della pace, non è stato quello del dialogo e dell'intesa con l'ambientalismo scientifico. In compenso gli piacevano tanto le montagne...

Essendo questa una edizione un po' diversa dell'ecocittadino, proseguiamo con le montagne.

La comunità montana della Valle Po (Cn) ha deciso una gara d'appalto per quella che ha definito la illuminazione artistica del Monviso durante le Olimpiadi invernali.

In pratica durante dieci notti la montagna dovrebbe essere illuminata in modo da renderla visibile alle decine di chilometri di distanza. Un modo per essere presenti, visto che non sono previsti né impianti né gare accanto al Monviso. Come reagite a questa notizia? Immagino che obietterete sugli alti costi energetici ed economici di questa illuminazione notturna. Ma si potrebbe aprire un interessante dibattito: perché non illuminare la montagna se si illuminano anzi spesso si stralluminano per tutta la notte tutti gli edifici?

(scrivete la vostra a ecocittadino@unita.it)

cara unità...

Le verità di Berlusconi

Giovanni Galvani, Roma

Caro Direttore, Martedì sera a Ballarò il Presidente del Consiglio ha spiegato agli italiani le sue verità:

- ci ha detto che le elezioni del 2006 le vincerà sicuramente, d'altronde a queste Regionali non poteva aspettarsi un risultato migliore con "le televisioni, le scuole superiori e le università in mano alla sinistra" (!)
- ha sostenuto che Nichi Vendola ha vinto in Puglia perché la sinistra è stata brava a sciorinare slogan efficaci sui manifesti elettorali, riscuotendo il credito degli elettori (!)
- si è detto in grado entro fine legislatura di ridurre le tasse, di abbassare il debito pubblico di 5 punti percentuali, di aumentare lo stipendio agli Statali di 95 euro riuscendo a contenere il rapporto deficit/pil entro il 3,5% (tetto massimo consentito dai nuovi accordi dei 25 Paesi membri). Peccato che già per l'anno prossimo sia previsto uno sfioramento al 4,6.
- è riuscito perfino a suggerire le risposte al Ministro Alemanno, pensando di non essere sentito, quando D'Alema ha chiesto conto della sostenibilità degli impegni per fronteggiare

l'indebitamento. Per fortuna Alemanno ha candidamente ammesso che sono obiettivi difficili. Delle due l'una: o Berlusconi non si è accorto che due giorni fa l'Italia ha voltato pagina oppure è ancora convinto che la maggioranza degli italiani sia una massa di ingenui da imbonire con qualche informazione data con aria tecnico-professionale su tasse, disoccupazione ed opere pubbliche.

In entrambi i casi è evidente il "rispetto" del Presidente nei confronti dei suoi concittadini.

Giro questa considerazione agli elettori di centrodestra.

Non un articolo ma una poesia

Davide Sapienza

Caro Furio Colombo, "La folla ignota" è uno degli articoli più poetici, più profondi, più spirituali che io abbia mai letto. Anzi, aggiungo di più: non è un articolo, è una poesia e una rinuncia alla classica retorica giornalistica di troppi personaggi che invece in questi giorni non sono riusciti a sfuggirne il richiamo. Il messaggio è là nel titolo, "La folla ignota": ha colto la forza epocale di questo "non abbiate paura", anzi, lei, che di paura non ne ha, come scrittore e intellettuale, e credo anche come uomo, ha rinunciato a quello stupido cinismo di

fondo che permea troppa parte dell'umanità di oggi - almeno troppa parte di quella che "fa opinione", dal bar alle trasmissioni televisive. E la scrittura. Io scrivo, ho fatto il mio mestiere (nella musica) e ora scrivo e basta, narrativa. La scrittura di questo articolo, me lo lasci dire, è davvero poesia allo stato puro. La ringrazio e ho già spedito il suo articolo a qualche centinaio di contatti che ho nella rubrica, perché questa è una cosa bella della posta elettronica: in un attimo, ho potuto dare sfogo all'emozione nel mio cuore per coinvolgere centinaia di persone che a mio sentire dovevano leggere questo suo scritto. Io non c'ero, a Roma, non vado in chiesa (da ragazzo andai a "vedere il Papa", era il 1980), ma ho "sentito" la forza di questa persona che ha ricoperto un ruolo piano piano conferitogli proprio, esattamente, da quella Folla Ignota e che lui ha saputo spesso tramutare in una forza straordinaria, che spero possa dare i suoi frutti adesso, che se ne è andato dal pianeta Terra.

La saluto con affetto e la ringrazio.

Ancora a proposito di Rai International

Massimo Magliaro

La rubrica televisiva "Qui Roma" si è occupata dei Congressi di AN e dei DS solamente per illustrare i documenti di

questi partiti per gli italiani nel mondo, dando voce ai rispettivi delegati provenienti dall'estero o ai dirigenti dei rispettivi uffici a questa politica delegati.

Non ha mai raccontato i Congressi in quanto tali né si è occupata di elezioni. Che il futuro TGE se ne debba occupare è un'altra questione. Ribadisco: la Direzione di Rai International non ha censurato nulla né ha omesso nulla. Primo, perché la censura non mi appartiene. Secondo, perché abbiamo ritrasmesso tutti i telegiornali che diffondevano i risultati elettorali, come possono testimoniare i milioni di italiani che hanno visto in questi giorni la nostra televisione in tutto il mondo. Terzo, perché se avessi voluto ignorare i dati elettorali non avrei dedicato a questi lo spazio radiofonico che è stato dedicato. Rai International è televisione e radio. Ha la stessa linea per la televisione e per la radio.

Non può quindi fare con la mano destra il contrario di quello che fa con la sinistra.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**